

PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

Speciale trota

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO X
FEBBRAIO 1972

2

Prezzo L. 600



MOSCA: PROVIAMO CON LA SOMMERSA

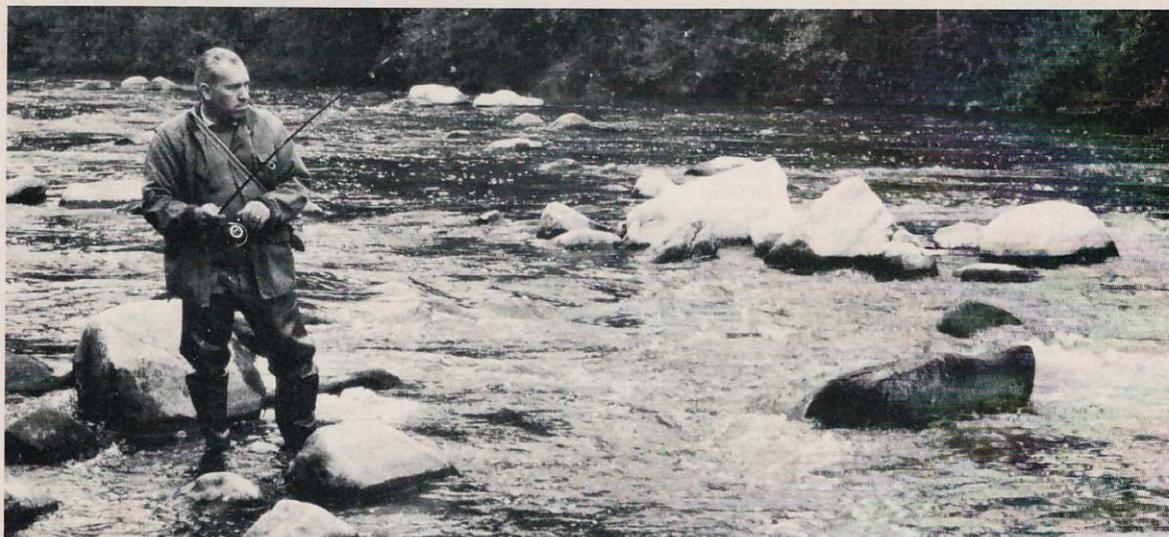
La chiamano apertura. Ma apertura a che. Apertura della pesca alla trota o invece della mattanza alla trota. Ma forse sarebbe più esatto chiamarla apertura alla estinzione della trota. A forza di così concepite aperture fra poco saremo costretti a parlare di « chiusura ». Finché le misure minime sono quelle che sono, i cestini incontrollati o quasi, le pasture ammesse, e quantomeno l'uso indiscriminato di troppe esche, ma soprattutto con una massa di pescatori che concepisce la pesca alla trota in stretta relazione al numero delle catture, le cose non potranno che andare a rotoli come in effetti stanno andando. È l'ora di incominciare a cambiare mentalità, a cambiare sistemi di pesca. È l'ora di incominciare a saper apprezzare la pesca anche al di fuori della cattura. Certo,

te per agevolare la diffusione e pratica della pesca a mosca.

Una maggiore diffusione della mosca non potrà essere che di enorme utilità perché essa è strettamente collegata con l'autodisciplina, unica forma valida di « sorveglianza » a difesa del comune patrimonio ittico. In questo non roseo panorama dovremmo iniziare a parlare di questa benedetta apertura. Bene. È evidente che l'inizio di stagione è più favorevole alla mosca sommersa e solo pochi fortunati o irriducibili ostinati possono pensare di pescare a mosca secca. I primi sono quelli che hanno la fortuna di abitare in zone particolarmente miti, mentre i secondi sono pescatori con sospetta percentuale di masochismo, ma che hanno già fatto la loro brava scelta accettandone le consequen-

presentare occasioni in cui si rende necessaria una canna sui nove piedi. Coda di topo sommersa e diversi finali già pronti, perché può succedere più spesso di quanto possa far piacere di perderne qualcuno o quantomeno fare noiosissime parrucche. Per le mosche ci affideremo alle solite collaudatissime March Brown, Black and Silver, Butcher o Bloody Butcher, la Blue Dun o Water-hen-Blea, una Olive Medium o anche una Greenwell's Glory. Mentre le imitazioni di fantasia come le varie Butcher e Black and Silver possono anche essere su ami del 12, le altre è meglio che siano su ami del 14.

Inoltre la Black and Silver è una mosca che all'occorrenza può anche essere usata semi-sommersa. Sarà inoltre utile portarsi dietro qualche liquido per facilitare l'affondamento del nostro finale (glicerina), o quantomeno usare la solita patata o infine



vermi, cucchiaini e cose del genere non potranno mai donare che soddisfazioni esclusivamente legate alle catture. E di conseguenza per divertirsi bisogna catturare, catturare, catturare a tutti i costi. Fortunatamente esiste la mosca. Disciplina bellissima e unanimemente riconosciuta come l'unica veramente sportiva. Perché essa è l'unica esca che consente di rimettere in acqua un esemplare sotto misura con la totale certezza che esso riuscirà a sopravvivere. E infine essa ha anche il grandissimo pregio di porre l'individuo a più stretto contatto con la natura, imparando così a meglio conoscerla, ad amarla e di conseguenza a rispettarla. Sarebbe infine anche l'ora che le varie Amministrazioni Provinciali, la FIPS e tutte le organizzazioni analoghe incominciassero concretamente a dare il loro aiuto ai vari Club esistenti, riservando loro tratti di torrenti,

ze. Per loro la mosca nei torrenti sarà la grossa Bi-Visible su amo del 12, se i livelli sono alti, altrimenti su amo del 14. La canna sarà una sette piedi, misura che permette quei corti lanci quasi sempre necessari in simili posti. Una mezza dozzina di mosche di scorta, un finale di riserva, silicone e sono pronti. Per coloro che invece si trovassero a dover affrontare posti simili ai Chalk Stream o quantomeno con acqua molto liscia e piatta, è necessario che si riforniscano di imitazioni meno grossolane, fra le quali sventa la solita Blue Dun, e se si preferisce la Blue Quill. Per chi ha invece intenzione di pescare a mosca sommersa è invece necessario scegliere una canna più lunga, sugli otto piedi e mezzo, misura abbastanza soddisfacente, salvo casi particolari. Fiumi di maggiore portata possono incidere se questa scelta per cui si possono

inumidire le mosche con la saliva. Non è invece assolutamente necessario arrivare all'alba, ma se per qualsivoglia motivo ciò accadesse, sarà necessario cercare le trote nei posti con una certa profondità e in acque non mosse. Ci sposteremo in seguito, quando il sole avrà un poco riscaldato le acque (le ore centrali della giornata) anche nelle correntine con acqua bassa purché non eccessivamente veloce. Purtroppo, a meno di una certa dose di fortuna, ben difficilmente l'apertura sarà prodiga nei confronti della nostra esca. Soprattutto la grande affluenza di pescatori sarà il vero ostacolo da superare. Beto chi conosce un posto poco frequentato.

ROBERTO PRAGLIOLA

Nella foto, il torrente Balmuccia, in Valsesia, ottimo itinerario per l'apertura con la mosca.

apertura a mosca



di ROBERTO PRAGLIOLA

Per i pescatori a mosca sommersa l'inizio di stagione presenta spesso delle difficoltà non sempre facili da superare. Pescando nei torrenti, che generalmente scendono a valle con accentuato dislivello creando durante il loro percorso piccole ma spesso profonde buche, si impone impellente la necessità di riuscire a far giungere rapidamente le mosche sul fondo, se non vogliamo che esse, trascinate dalla forte corrente, rischino di passare la buca senza riuscire a raggiungere la profondità di cattura necessaria in questo periodo.

Naturalmente questa esigenza è più sentita in questi primi mesi dell'anno, sia perché le trote stanno sul fondo, sia perché i torrenti hanno generalmente una portata d'acqua maggiore.

Quest'ultimo motivo può variare, sia da regione a regione, sia per un'altra lunga serie di motivi che è inutile stare ad elencare. Resta però fermo il fatto che prima o poi ci troveremo di fronte a detto problema e di conseguenza alla necessità di un rapido affondamento delle nostre mosche. Più tardi tutto cambia perché la trota sposta la sua posizione di caccia e detta esigenza è meno sentita. Sistemi per far calare sul fondo le mosche esistono, ma forse sarebbe più esatto dire che tentano di far giungere sul fondo. Inoltre essi mettono maggiormente in luce la loro inefficacia proprio quando si tratta di pescare nei posti descritti. Tutti sappiamo benissimo che, anche in giornate decisamente favorevoli, troppo spesso non riusciamo a catturare, proprio perché ci riesce impossibile raggiungere questa necessaria rapidità di affondamento e profondità.

Per completare il quadro però dobbiamo anche accennare al problema delle code di topo. In commercio ne esistono molte, nei loro vari modi di affondamento. Lasciamole tutte da parte e scegliamo invece quella ad affondamento rapido di punta che nei torrenti, e in modo particolare nel periodo descritto, risulta di gran lunga la migliore.

Infatti questa coda di topo è costruita in modo tale da affondare molto rapidamente solo nei primi tre metri, mentre il restante tratto galleggia (scientific anglers wet-tip).

Questa combinazione oltre al notevole pregio di sforzare molto meno la nostra canna (allungandone di conseguenza la durata e l'integrità), offre notevoli vantaggi facilmente intuibili. Purtroppo essa ci pone, anzi ci ingi-

gantisce, il problema di poter far calare altrettanto rapidamente e profondamente il nostro finale.

Di conseguenza quando la coda di topo ha raggiunto il fondo, le mosche, non avendo il necessario peso, si vengono a trovare ad un livello superiore: si determinerà così quella specie di ampia V che determina due principali e deleterie conseguenze.

Se le trote stazionano sul fondo, non raggiunto come si è detto dalle mosche, ben difficilmente avremo tocchi, mentre nel secondo caso ci riuscirà impossibile percepire i tocchi, o quantomeno inevitabilmente le slameremo.

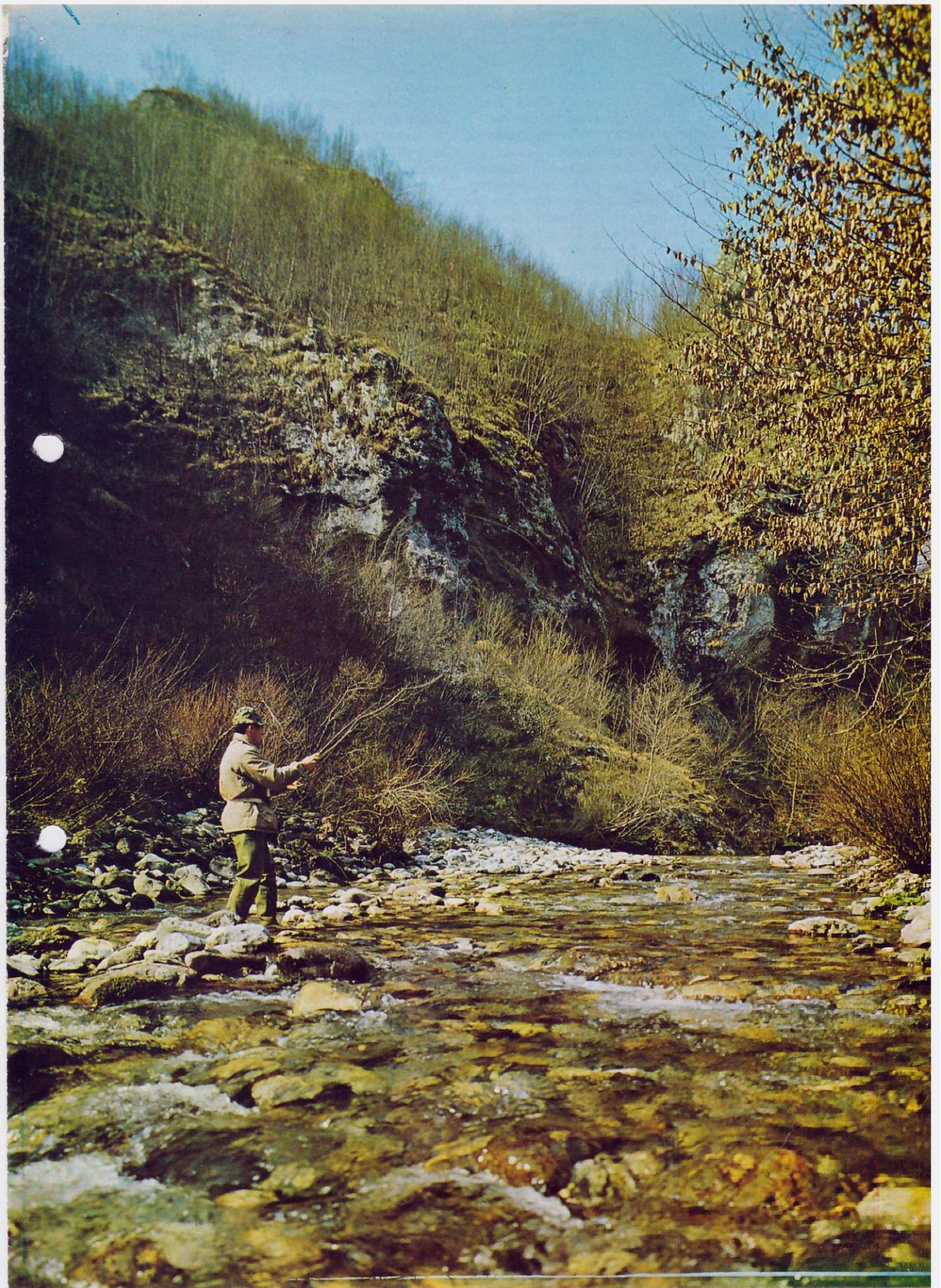
Stabilito inoltre che i vari liquidi (glicerina), o la patata, o ancora inumidire le nostre mosche con la saliva, non sono sufficienti a far giungere le mosche in quella posizione ideale con la mosca di punta che rade il fondo e le altre via via dislocate ai vari livelli, questo sarà quello di piombare le mosche: sia che lo si faccia fasciando la testina della mosca con un filo di rame, sia ancora che si avvolga il gambo dell'amo dello stesso materiale. S'intende che quest'ultimo procedimento è riservato esclusivamente a coloro che le mosche se le costruiscono da sé. Però anche questo sistema ha il suo lato negativo. Per riuscire a far giungere le mosche a certe profondità rapidamente, è evidente che piombando la sola mosca di punta avremo come risultato un tale peso in testa da non poter quasi lanciare, o quantomeno farlo in modo veramente disagiata.

Con tutte le conseguenze del caso. Non dimentichiamo che agiremo in torrenti, quindi in un ambiente ostico.

D'altra parte se la piombiamo meno, lanceremo meglio, ma non otterremo la velocità di affondamento voluta. Inoltre anche se piombiamo sia la mosca di punta, che la seconda mosca, avremo sì il peso necessario per raggiungere la profondità, ma data la lontananza fra le due mosche (in genere sessanta centimetri), ben difficilmente avremo la rapidità necessaria di affondamento.

A questo punto non abbiamo altra alternativa che costruire un finale a doppia mosca di punta.

Come è facilmente intuibile due mosche piombate ed entrambe di punta avranno il peso necessario ma soprattutto la rapidità necessaria di affondamento, e caleranno sul fondo ad una velocità maggiore rispetto alle due mosche dislocate troppo distanti fra loro. Se non vogliamo infine tener conto del fatto che questo tipo di piombatura ha il notevole vantaggio di poter essere lan-



ciata in modo decisamente migliore rispetto a quella a piombatura in un'unica mosca. Lanciare un simile finale non presenta la minima difficoltà e anche coloro che si sentono meno abili potranno riuscire in pochi minuti a lanciare il tutto con sufficiente correttezza.

Ma ora passiamo a come costruire il tutto.. Montata la mosca di punta vera e propria, come normalmente facciamo, monteremo poi la prima potenza non più all'usuale distanza, ma a soli quindici centimetri. Dopodiché la terza mosca potrà essere montata alla solita distanza abituale. Così facendo fra le due mosche di punta ci sarà una distanza di 5-6 centimetri sufficiente a un discreto lanciatore per non fare parrucche. Ultima cosa da notare è lo spessore della potenza di nylon della nostra seconda mosca di punta. Un discreto lanciatore può lasciare inalterati gli spessori che abitualmente usa, mentre per coloro che non sono altrettanto sicuri di se stessi si troveranno decisamente meglio se monteranno questa potenza su uno spessore maggiore. Mi spiego con un

esempio.

Se solitamente montate la vostra mosca di punta su uno 0,18 e le vostre potenze sullo 0,20 e siete sicuri di voi stessi, potete lasciare il tutto inalterato, ma per coloro che non si sentono tranquilli, è bene che questa seconda mosca di punta sia montata sullo 0,22. Questo spessore può a volte essere necessario se ci troviamo ad affrontare acque troppo turbolente.

Questo per evitare attorcigliamenti. Ultimo accorgimento sarà quello di piombare in modo leggermente maggiore la prima mosca di punta per impedire che le due mosche viaggino su uno stesso piano.

Inoltre questa seconda mosca ravvicinata potrà essere sempre un'alternativa alla mosca di punta, se questa non fosse di gradimento della trota, con maggiori probabilità di cattura. Per coloro infine che non usano piombare le loro mosche potranno sempre usare la doppia mosca di punta, aumentando in modo sensibile il loro affondamento e quindi in definitiva le probabilità di cattura.

